Anno XXXII — Giovedì 30 Ottobre 1879 — N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Leggemmo il testo ufficiale del discorso dell'on. Villa. Dopo il lungo tempo trascorso, è venuto meno quel sentimento di curiosità che lo faceva aspettare con tanta impazienza, ed ora la sua pubblicazione lascierà perfettamente il tempo che trova, giacchè anche il testo ufficiale mantiene quella forma vaga, inconcreta, generica, che ne appariva dai varj sunti, e non dà appiglio ad una critica particolareggiata, alla quale manca una base precisa e determinata. La nostra attenzione si rivolse precisamente a quelle frasi salienti che erano state fin dalle prime poste in rilievo. Della opposizione *legittima e patriottica* del Senato all'abolizione totale ad epoca fissa del macinato, non havvi parola; là dove si parla delle previsioni dell'on. Grimaldi riguardo al bilancio, alla qualifica di severe e di aspre, data a quelle previsioni, sono aggiunte le parole: *fors' anco discutibili*; il giudizio intorno alle condizioni della Sicilia è pronunziato in senso ancora più avventato, non avendo ora esitato l'onor. Villa di dichiarare che la Sicilia si trova in condizioni di pubblica sicurezza *migliori di ogni altra parte* d'Italia. Il concetto del *prevenire* qualche volta, *reprimer* sempre è dilavato in questo periodo: « La pubblica autorità è in questo caso esercitata dagli uffizi di pubblica sicurezza ed affidata al senno ed alla coscienza del magistrato; alla prima per impedire ogni atto di offesa e prestare il suo concorso alla scoperta dei colpevoli; alla seconda per giudicare e stabilire la pena da essi meritata. » Sulla riforma elettorale non havvi alcun accenno più preciso di quello già indicato dai giornali. E perciò noi non crediamo che valga la pena di riprodurre per intiero il discorso, che, contro i suoi meriti, ha già tanto fatto parlare di sè.

L'alleanza fra l'Austria e la Germania continua ad essere l'argomento del giorno. Dopo che n'ebbe parlato il ministro degli esteri inglese a Manchester, ne parlò nella stessa città anche il marchese di Hartington, capo del partito liberale nella Camera dei Comuni, ed anch'esso ne parlò come di fatto già conchiuso, ma la considerò come la conferma del pensiero sempre espresso dai liberali, che, cioè, gli interessi delle altre potenze impediranno la Russia di andare a Costantinopoli, senza che l'Inghilterra abbia uopo d'intervenire. Ma, aggiunse quell'oratore, quest'alleanza non è di buon augurio per quelle nazionalità nascenti, che la Francia e l'Inghilterra ebbero sempre l'abitudine d'incoraggiare.

Quale contrappeso all'alleanza austro-germanica, per ciò che concerne la sua applicazione all'Oriente, sorgerebbe ora una coalizione fra la Serbia, il Montenegro, la Rumenia, la Bulgaria, ed eventualmente anche la Grecia, la quale sarebbe vivamente promossa dalla Russia, e sarebbe stata convenuta a Livadia cogl'inviati degli Stati dei Balcani. Molte gelosie di prevalenza fra quei piccoli Stati si oppongono certamente all'effettuazione di questa coalizione (che qualche giornale avrebbe già indicata come conchiusa, e che un telegramma di ieri ci smentiva); ma egli è però certo che l'atteggiamento attuale dell'Austria e Germania ad arbitre delle cose nell'Oriente deve porre in sull'avviso quei varj piccoli Stati, che per loro natura sono chiamati a succedere alla Turchia nei possedimenti che tuttora conserva in Europa, e che da quell'atteggiamento si vedrebbero precluse le loro mire ambiziose. Ed è pur naturale che la diplomazia russa si adoperi con tutte le sue forze per soffiare nel fuoco latente e per erigere questo antemurale fra l'azione germanica e la propria in Oriente.

Nella Camera dei Signori austriaca il Governo non ha potuto ottenere l'accordo da lui vagheggiato dei partiti, e prevalse il brano di indirizzo sostenuto dalla maggioranza; vi prevalsero, cioè, i costituzionali contro i federalisti; e ciò acuisce il dissenso nella Camera dei deputati, ove, secondo ogni previsione, trionferà invece l'indirizzo proposto dai federalisti.

SCUOLE POPOLARI
IN FERRARA
II.

Un'era novella per la popolare istruzione incomincia nel 1859. Nei momenti supremi in cui l'Italia combatteva le battaglie dell'indipendenza, si pensava ben più alle armi che alle scuole. Il Governo provvisorio per altro rivendicò a se la direzione e la sorveglianza d'ogni sorta d'istituti d'istruzione popolare; ritirò dai docenti le patenti loro rilasciate dal governo cessato, e le sostituì con un titolo provvisorio. Si aprirono Conferenze magistrali, e io ricordo colla più viva compiacenza che settanta e più furono gl'insegnanti nel giorno in cui vennero solennemente inaugurate ed ascoltarono con attenzione e raccoglimento la parola dei bravi professori Borgogno e Martinati. Era così ardente il desiderio di migliorare le scuole ed i metodi, che se si avesse saputo sfruttare quell'entusiasmo, oso dire le scuole nostre sarebbero le migliori d'Italia. Vennero poi in buon punto il Regolamento ed i Programmi 15 settembre 1860, mantenuti inalterati sino al 1867, anno in cui il ministro Coppino credette opportuno modificarli. Furono aperte le scuole magistrali, e allora furono di grande giovamento nel preparare maestri per le scuole primarie, e lo sarebbero ancora, se non si fossero chiuse nel 1866, per farne cessione alla vicina Rovigo la quale, e giustamente, le ha mantenute e le mantiene gelosamente.

S'incominciò così quella lenta trasformazione delle scuole nostre che le fece salire in credito, tanto che aumenta ogni giorno il numero delle famiglie, anche agiate, che approfittano della istruzione che ivi s'impartisce, e il Municipio deve sopportare enormi spese per soddisfare alle esigenze di un servizio così importante. La citazione di alcune cifre basterà per convincervene. Nell'anno scolastico 1861-62, nel nostro comune, le scuole erano 28 con 883 inscritti; oggi sono 104 con 5000 alunni. Nel 1865 66 furono spese per le scuole primarie L. 72422, nel passato 1878-79 in quella vece si spesero L. 163,700: vale a dire più del doppio. Fu migliorato il sistema di reclutare il personale insegnante adottando i concorsi per titoli e per esame; fu ai docenti aumentato lo stipendio; fu accordata la nomina stabile ed il diritto a pensione, ordinate visite mediche periodiche nell'interesse dell'igiene, provveduto alla sorveglianza colla nomina di un Ispettore didattico, di un direttore e di una direttrice nei due più importanti Istituti. Alcuni locali furono trasformati, migliorati altri, provveduto infine il materiale scolastico per una famiglia così numerosa. In ogni contingenza il Consiglio comunale ha votato i fondi per le scuole, quasi direi con entusiasmo, perchè vedevale in via di progressivo miglioramento. Il Governo stesso decretando al paese la medaglia d'argento destinata ai Municipi benemeriti della popolare coltura, ha riconosciuto gli sforzi riuniti della Municipalità, dell'Ispettore e dei docenti. Essi l'hanno meritata.

III.

Dopo avere gittato un rapido sguardo sul passato, ed essermi occupato dello stato presente delle scuole primarie; prima di deporre la penna, non posso rattenermi dal manifestare alcuni pensieri sui miglioramenti che ci si possono introdurre. È vero che nuoce non poco l'ingerenza soverchia del governo per tutto quanto si riferisce ai programmi, ai regolamenti, ciò non pertanto anche nei ristretti limiti di questa libertà concessa al Comune, si può fare moltissimo. Conviene pensare soprattutto ad avere locali spaziosi e bene aereati, provvisti di ampi cortili per la ricreazione, con lavatoi, latrine inodore, ampie finestre.

I locali attuali portano l'impronta della fretta con cui si dovettero allestire. Non bisogna dimenticare che la scuola può essere la tomba del maestro come degli alunni. Anche i banchi devono essere modificati, perchè non generino la miopia o la deviazione della spina dorsale, difetti tanto facili a contrarsi specialmente nella età tenera. Presso le altre nazioni, su questo argomento furono pubblicati lavori pregevolissimi che possono consultarsi con profitto. Bisogna studiare se sia o no conveniente di mantenere il sistema attuale di premiazioni. È necessario conservare i Registri scolastici puramente necessari, e fare in modo che il tempo impiegato dall'insegnante nella compilazione dei medesimi, lo dedichi di preferenza alla correzione delle pagine. Sarà tanto di guadagnato. Non parlo della necessità di modificare i programmi, e il metodo di esaminare i fanciulli perchè vi si oppone la legge. Alla sorveglianza delle scuole, specialmente al foreso, bisogna provvedere più efficacemente; un uomo vale per un uomo, per quanto possa egli essere attivo ed intelligente. Anche le somministrazioni agli alunni poveri, dovrebbero, a mio avviso, regolarsi differentemente.

Sarebbe uopo istituire una Società di patronato per questi bisognosi, sussidiata dal Municipio. Essa potrebbe raccogliere oblazioni in ogni classe di cittadini, e distribuirle dopo avere constatato il bisogno. Il Municipio non è, nè deve essere un Istituto elemosiniero. Potrebbe, nelle classi superiori, introdursi l'insegnamento del disegno. Un po' di canto farebbe cessare quelle luride canzonaccie dalle quali siamo tuttogiorno assordati. Anche un po' di recitazione, fatta in qualche mezz'ora del Sabbato, contribuirebbe non poco ad abituare i giovanetti quando debbono presentarsi in pubblico, ed eseguire garbatamente qualche commissione. Nelle scuole rurali qualche nozione di agricoltura non sarebbe fuori di luogo. Si potrebbero pure introdurre nelle scuole le casse di risparmio, e le piccole biblioteche scolastiche. Lo studio ed il risparmio sono due elementi moralizzatori per eccellenza.

E sopratutto bisogna che si guardino bene, Governo, provincie, municipi e docenti di istruire soltanto, ma eziandio di educare. Nè saranno mai troppi gli sforzi per vedere di creare il tipo vero della scuola nazionale che ora non esiste, come non esistono nè libri nè maestri.

Chiudo quindi questo mio informe scritto, facendo plauso a quanto si fece per la popolare educazione, e mi rivolgo alle autorità scolastiche, governative e municipali, ai docenti, ai padri, a tutti gli uomini di buona volontà e dico loro: Dovete sollevare lo sguardo ben più in alto; *excelsior*.

Ferrara 26 Ottobre 1879.

E. A.

Il Congresso dei sindaci

A complemento del telegramma comunicatoci ieri dalla *Stefani* riassumiamo dai giornali di Torino la discussione che ebbe luogo in questo solenne Comizio.

Il Congresso si tenne nella gran sala del Palazzo Municipale. L' aspetto che essa presentava era imponente, essendo gremita di rappresentanti di tutte le Provincie d' Italia. Si notavano fra i presenti i Sindaci di Napoli, Milano, Genova, Venezia, Alessandria, Aosta, Bricherasio, Biella, Bergamo, Bologna, Ciriè, Cesena, Cairo-Montenotte, Chivasso, Chieri, Cuneo, Cappanori, Casoria, Casale, Domodossola, Ferrara, Fossano, Guastalla, Ivrea, Livorno, Lucca, Moncalieri, Mantova, Mondovì, Novara, Padova, Pavia, Parma, Pisa, Piacenza, Porto Maurizio, Reggio-Emilia, Savigliano, Susa, Saluzzo, Savona, Vercelli, Varallo, Vigone, Verona, Villafranca, Verolengo, Venaria, Vicenza, Voghera, Varazze, ecc. ecc. Molti altri Comuni avevano in anticipazione aderito alle deliberazioni che fosse per addottare il Congresso.

Il Sindaco di Torino aprì la seduta con acconcie parole ed in un breve e chiaro discorso riassunse le deliberazioni prese nell' adunanza del 7 aprile scorso ed espose lo stato presente dei lavori che si riferiscono all' importante tema dei Comuni.

Procedutosi quindi alla nomina del Presidente effettivo nella persona del Sindaco di Torino, venne aperta la discussione. Essa risguardò due punti principali: la questione tributaria e la questione del dazio consumo.

Rispetto alla prima, essendosi presentate varie proposte ed essendosi impegnata discussione specialmente fra i Sindaci di Venezia, di Roma, di Mantova e di Bergamo, il Presidente propose il seguente Ordine del giorno con cui si conciliarono i diversi voti espressi e che venne approvato all' unanimità:

« Considerata l' urgenza di provvedere alle presenti necessità dei Comuni;

« L' adunanza, rinnovate le riserve fatte nello scorso aprile intorno alla legislazione tributaria comunale, estendendo la riserva stessa alla convenienza di un miglior riparto ed assetto della limitazione e coordinamento dei cespiti comunali e provinciali;

« Fa voti possa venire in nuovo esame la legge 23 giugno 1877 e confida che in tale congiuntura possa ricevere nuovo scioglimento la compartecipazione dei Comuni all' Imposta principale sulla ricchezza mobile. »

Assai più interessante riuscì la discussione della seconda parte della seduta, quella cioè risguardante il dazio consumo, rispetto alla quale il presidente ricordò agli intervenuti le intenzioni manifestate dal Ministro delle finanze, il quale mostrossi favorevole ad una riforma. A questo proposito il Sindaco di Venezia propose la nomina di una Giunta esecutiva incaricata di porsi in diretta comunicazione col Governo limitandosi l' assemblea a fissare i criteri direttivi, i quali secondo il Sindaco di Milano, sarebbe sufficiente fossero informati alla massima: che qualunque rimaneggiamento della legge sul dazio consumo non debba riuscire di maggior aggravio ai contribuenti. Il Sindaco di Cuneo però fece notare che la frase troppo generica non implica la grave questione della classificazione, ossia della distinzione dei Comuni in classi per l' applicazione della tariffa sul dazio consumo; questione che per gran parte dei Comuni è della massima importanza tanto che egli ritenendo insufficiente il numero attuale delle classi fa voti che siano aumentate.

A queste idee s' associarono pure i Sindaci di Pisa, di Bologna, di Padova e di Cappanori.

Il Sindaco di Napoli sostiene invece la necessità di abolire ogni classificazione nei rapporti col Governo venendo invece ad una quota uniforme senza distinzione fra Comune e Comune rapporto al tributo da pagarsi al Governo e formula in proposito un ordine del giorno.

A questo il Sindaco di Bologna osserva che in tal guisa si verrebbe a sottrarre dall' erario pubblico un 18 milioni, senza che l' erario abbia modo di compensarsi. Egli dubita per ciò che tale proposta non possa approdare ad una meta pratica e si atterrebbe piuttosto ad altra proposta a quella cioè di chiedere allo Stato che ceda a favore dei Comuni il dazio su tutti gli altri generi, all' infuori delle bevande che potendo essere tassate in mille guise offrirebbero così al Governo il modo di compensarsi ampiamente. Tale proposta viene pure appoggiata dal Sindaco di Pisa.

A questo punto dichiarata chiusa la seduta viene posto alla votazione il seguente ordine del giorno del Sindaco di Napoli che fu accolto a maggioranza:

« L' assemblea fa voti perchè il dazio di consumo governativo venga ristretto alle bevande ed alle carni, e che in tutti i Comuni chiusi il dazio medesimo sia ristretto nella misura, che viene attualmente applicata ai Comuni di quarta classe, e che sia fatta facoltà ai Comuni di poter sovra imporre alla tassa governativa in modo di poter raggiungere la totalità dell' imposta governativa e comunale quale è attualmente. »

Venne quindi approvata la proposta di nominare una Commissione di nove membri e fu dato la presidenza e l' incarico di comporla ai comm. Ferraris.

Dopo ciò l' assemblea si sciolse al grido di: *Viva il Re, viva il Sindaco di Torino.*

Processo Fadda

Roma 28.

L' avvocato Rosano terminò nell' udienza d' oggi la sua difesa che fu logica, stringente, applauditissima.

L' avvocato Pessina si riservò di prendere la parola dopo le repliche della Parte Civile e dell' accusa.

L' avvocato Lopez replica nell' interesse della Parte Civile ed insiste per la dichiarazione di reità di tutti gli accusati.

Processo dei Lazzarettisti

Siena 28.

Fu esaurito l' interrogatorio degli imputati: e letti i documenti. L' avvocato Nocito si riserva di chiedere la citazione del prefetto Giusti come testimonio.

Notizie Italiane

ROMA 28. — Il ministro Cairoli arriverà a Roma giovedì.

Domani si attende l' on. Depretis.

Scoppiarono alcuni disordini a Genzano per quistioni municipali; la forza pubblica accorsa ottenne il ristabilimento della tranquilità.

Il *Diritto*, lodando il concetto estratto del disarmo, dimostra l' impossibilità che i Comizi possano raggiungere risultati pratici.

— Un dispaccio da Alessandria annuncia che oggi ebbe luogo colà il colloquio tra Cairoli e Depretis. Mancano notizie positive sul risultato. Alcuni pretendono sapere che l' on. Depretis si sia mostrato disposto ad appoggiare il Ministero, riserbandosi però piena libertà di azione.

PIACENZA — Il campanaro della parrocchia di Lusurasco; andato sul campanile suonò i tocchi d' agonia, e mentre il parroco lo faceva chiamare, si buttò dall' alto, rimanendo cadavere. Aveva suonata l' agonia per sè.

TREVISO — Il Consiglio comunale deliberò lire 16,000 per lavori straordinari da darsi agli operai poveri nella prossima triste invernata.

TORINO — Nella seconda seduta dei Sindaci fu riconfermato il voto dello scorso aprile intorno al progetto di riforma del dazio consumo, e furono ammesse la proposta del Sindaco Giusso di pareggiare i Comuni alla quarta classe, e quella del Sindaco Serego di deferire ad una Giunta esecutiva l' ottenere che sia fatta ragione alle domande urgenti dei Sindaci riuniti.

— Le feste di Torino sono riuscite oltremodo attraenti, quali infatti era da attendersi. L' illuminazione specialmente della Piazza dello Statuto produceva un bell' effetto. I lumicini a colori, le bandiere, i panneggiamenti davano alla Piazza un aspetto gaio e brillante. Le case tutt' attorno erano esse pure illuminate ed una folla enorme si fermò fin tardi sulla Piazza. Ieri sera doveva aver luogo la passeggiata fantastica colle fiaccole.

Oggi Sua Altezza il Duca d' Aosta darà un pranzo di gala in nome del Re. Saranno invitate tutte le Autorità civili e militari.

PONTEBBA — Nel dì 30 corr. verrà solennemente inaugurata la ferrovia di Pontebba. Del Governo italiano v' interverranno i direttori dell'Agricoltura, Industria e Commercio e quattro direttori dei Lavori pubblici. Il Governo austriaco sarà rappresentato da 45 alti funzionari. Questi offriranno ai colleghi dell' Italia una refezione alla mattina sul suolo austriaco, gl' italiani offriranno un banchetto agli austriaci nel palazzo municipale di udine.

NAPOLI — Leggiamo nel *Piccolo* che S. M. la Regina che come abbiamo altra volta accennato, ha sofferto una lieve indisposizione, si recherà con ogni probabilità a soggiornare in Napoli per un mese.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Soleil* pubblica una lettera del suo redattore Peyramont, sopra alcune conversazioni che egli avrebbe avuto con tre uomini di Stato italiani, di diversi partiti: nessuna rivelazione importante, nulla che non si conosca, eccetto l'iniziativa presa da Peyramont nel proporre un Congresso latino che si riunisca alternativamente nei tre paesi, Francia, Italia e Spagna.

Il personaggio politico della Destra gli avrebbe risposto che qualche pratica si era fatta in questo senso, e che ora starebbe per occuparsene seriamente.

Parlando con un personaggio politico della Sinistra, accennò alla possibilità di un matrimonio del duca di Genova con la figlia del principe di Germania; ma il personaggio politico della Sinistra gli avrebbe risposto che tale unione sarebbe impossibile, ove la Francia stendesse fraternamente la mano all' Italia.

Si dà generalmente ben poca importanza a questa pubblicazione.

---

11 APPENDICE

Isotta dei Salimbeni

RACCONTO SENESE DEL SECOLO XIII

per A. Bottoni

Isotta pensava invece a quel che faceva impalmando colui..... che era stato connivente alla morte di Gildone. Era una cosa orribile, ma vera. Ella che avea giurato di vendicarlo stava ora per unirsi ad uno dei suoi assassini; perchè, per quanto seco stessa scusasse il Salimbeni, pur le appariva sempre alla mente come uno degli autori della sua vedovanza. Ma la promessa era data; s' attendeva la circostanza delle sue nozze per veder la pace ritornare fra i fratelli e a meno di far nascere dei sospetti nella sua famiglia e più tardi delle vendette, non si poteva più ritirare la fede concessa. D' altronde sarebbe stato questo un disporre agli estremi il Salimbeni, chè dopo quel che avea fatto « e quanto avea fatto per lei! » di tutto sarebbe stato capace. E poi non era egli pentito? non voleva egli andare in Terrasanta? e se Dio perdona perchè non avrebbe anche perdonato il suo Gildone? E così fra speranze e rimorsi piangeva, si disperava, pregava Dio e i santi; ma quel dubbio, quella voce interna non cessavano mai. — Un giorno interrogò all' improvviso la Gildippe, la quale, omai fatta certa della sua disgrazia, trovò in questa il coraggio di nulla nasconderle. Ella credeva il Salimbeni ben più colpevole di quel che si fosse confessato; aveva sempre nudrito il sospetto che fosse stato lui l' uccisore, lui l' assassino di Gildone e or diceva all' Isotta che stimava un orrendo delitto cotesti sponsali. La Dell' Elci, che già temeva quella risposta, tremò tutta. A lei pure era venuto un dì questo dubbio, ma l' avea respinto ed ora che lo udiva condiviso da altri allibiva tutta, come di una novità tremenda e inaudita e ne sentiva l' animo orribilmente straziato. Così tutti questi suoi combattimenti dovettero essere ben lunghi e crudeli, se nel mattino in cui si doveva presentare all' altare, meravigliarono tutti di quel suo sguardo quasi spaventato, di quel suo passo incerto, del pallore del suo volto, della fiacchezza delle sue forze. Lo stesso Salimbeni, che tanto avea fatto fin qui per quietare quello spirito, se ne allarmò; avrebbe voluto protrare gli sponsali; ma era troppo tardi! Molti signori delle vicine terre erano accorsi alla festa, numeroso era il parentado e fra il popolo che si affollava, al basso si spargevano voci che lo pazientavano. Bisognò andare.

La chiesa del piccolo convento degli eremiti della Rocca era in quel mattino di primavera 1275 parata a festa; gli altari erano ricchi di ceri, di vasi, di addobbi e piena di gente era la chiesa, come la piazza. L' incenso alza i suoi nuvoli; una semi-oscurità e le pitture, di che erano adornate le pareti rendevano solenne quella chiesuola; le faci erano accese; i lampadari pendevano dal soffitto di quercia scolpita e indorata e gli arazzi dagli archi delle navate. L' organo alternava le sue melodie e gli eremiti coi loro bianchi scapolari circondavano la mensa, mentre i novizi collo sguardo basso e colle mani entro le larghe maniche facevano ala dalla porta del tempio alla balaustra dell' altare. Dal castello scesero gli sposi. Li seguivano i signori; ma la popolazione che avea applaudito allo scorgergli, or che vedeva l' Isotta avanzarsi pallida e quasi sorretta dal marito, taceva. E le mani, che già riempiute di grani di frumento si disponevano a gettarlo sul passaggio degli sposi, cadevano ora a tutti lungo i fianchi e si vuotavano sul suolo. Incominciò la messa e si giunse al Vangelo. Il superiore degli eremiti, un vecchio venerabile, si volse per la rituale domanda. Gli rispose l' Isotta. ma fu così debole il *sì* pronunciato, che fu più visto che udito dai vicini, ai quali parve che la sposa omai più non reggesse. Intanto il sacerdote discendeva per la cerimonia dell' anello quando ad un tratto sul volto dell' Isotta si scolpì un mortale spavento. Parve che ella parlasse con un' ombra; parve che le rispondesse e le promettesse qualche cosa. Era un' allucinazione certamente; ma quasi seguisse un comando allora ricevuto, eccola che, tutto ad un tratto, con un colpo violento e improvviso, strappa la veste allo sposo e denuda una cicatrice sopra la spalla. La segnò a tutti col dito; gettò un grido che parve di rabbia; respinse brutalmente il marito e fuggendo chiamò a nome il perduto. Venne fermata, ricondotta alle sue stanze circondata di premure da ognuno,

— Si afferma che appena arrivato a Parigi l'ambasciatore francese presso il nostro Governo, M. Noailles, il ministro Waddington ebbe con lui un abboccamento nel quale si sarebbero concertati fra loro affine di dissipare qualsiasi malinteso che potesse insorgere fra l'Italia e la Francia.

— Garibaldi ha inviato al direttore del *Petit Toulosain* una lettera in cui smentisce la voce corsa che abbiano tentato di avvelenarlo. Termina la lettera facendo un elogio al ministro Ferry.

— Sono attesi a Port-Vendres 850 deportati dalla Nuova-Caledonia. — Notasi sulla piazza di Parigi ed anche su quella di Marsiglia un continuo non lieve ribasso nei prezzi delle farine.

GERMANIA — Gli ambasciatori della Russia, della Gran Bretagna ed Irlanda, e della Francia presso la corte germanica, conferirono la scorsa domenica col vice cancelliere conte di Stolberg. Si tenne discorso di un convegno a Berlino dei sovrani di Russia, d'Austria e d'Italia, nonchè del cancelliere russo Gortciakoff.

ROMANIA — Il governo del principe Carlo, dopo aver ottenuto dalle Camere la votazione della nota legge platonica, fece un tentativo per incominciarne l'applicazione in proporzioni minuscole. Presentò al Senato una lista di israeliti che presero parte a l'intima compagnia, ed il Senato approvò alla quasi unanimità l'emancipazione degli individui compresi in quel' la lista: ottocento circa.

Era la Camera de' deputati? La Camera de' deputati non si trovò in numero legale nella seduta in cui avrebbe dovuto prendere una decisione in proposito. — È un modo come un altro per rimandare la cosa alle calende.... romene.

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl' inondati. — 41.ª Nota delle offerte versate nella Cassa del Comitato Centrale di soccorso agli inondati.

Nota precedente	L. 94921 41
Dal Municipio di Macerata Feltria . . . . . . »	2 50
Dal R. Sindaco di Codigoro per offerte di quel Comune . »	500 —
Dalla Società Operaia di Casale-Corte-Cerro . . . . . »	53 90
Da alcune Camere di Commercio del Regno contributo a questa Provincia . . . »	366 66
Da Angelini Rosa per offerte raccolte sulla piazza di Ferrara »	2 50
Da paglia di rifiuto di N. 280 Paglericci, venduta . . »	31 60
Tot.	L. 95878 57

men che dal marito che si astenne; ma ogni cura fu inefficace. La infelice in sulle prime parve avesse a rimaner pazza; non ebbe altre voci che Gildone! Gildone! poi dopo qualche giorno, presa da delirio, spirò.

Un' anno dopo, di fronte all' antico sepolcro di Teotennano, il Salimbeni ne avea fatto erigere un altro, nel quale una pietra ricordò fino al secolo passato il nome della sventurata e la pace che per lei e per sè invocava dal cielo il suo sposo, Alessandro Salimbeni.

— Gildippe fu da questi un dì assicurata della sua sventura, che il feudatario procurò, col dono di alcune terre, renderle meno cruda. E questi, vissuti alcuni anni taciturno e solitario nella sua torre, un giorno, chiamato a sè un nepote a succedergli, si ridusse a vita eremitica e morendo in tarda età volle; come ad espiazione eterna, essere sepolto non presso la sposa, ma lungi da lei, nel coro del convento.

FINE

Consiglio Comunale. — Erano presenti alla seduta di ieri 25 Consiglieri.

Giustificavano l'assenza i Consiglieri: Ferraresi, Ferriani, Grillenzoni, Ludergnani, Mantovani, Trentini, Turchi.

Erano assenti:

Aventi, Avogli, Bellettati, Bonetti, Braghini, Camerini, Casotti, Cavalieri E., Depestel, Devoto, Fabbri, Forlani, Franchi-Bononi, Gattelli, Ghedini, Gulinelli, Luppis, Magnoni, Massari, Navarra, Pasetti, Pesaro, Revedin, Saratelli, Salvatori, Scutellari, Turbiglio, Varano.

Il Consiglio prendeva atto di due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per stare in causa nel giudizio d'appello promosso dai componenti il Concerto Musicale diretto dal Maestro Cariani (*) e nella causa promossa dal conte Gulinelli per servitù di passaggio:

La proposta di aumentare il numero delle Guardie Municipali, era, dopo lunga discussione, rinviata alla trattazione del Bilancio.

Era all' ordine del giorno, come i lettori sanno, una proposta Scarabelli per nomina di una Commissione che studi e riferisca le sue proposte intorno ai prezzi del pane.

Ma avendo il Sindaco fatto osservare, che, come noi sino dal primo giorno dicemmo, esiste una Commissione alla quale fu da lunga pezza deferito un tale ufficio, il Consiglio incaricava la Giunta di associare ad essa Commissione qualche altro membro, onde sollecitamente abbia evasione il deliberato del Consiglio.

Accogliendo le proposte della Giunta era accordata la pensione intera di riposo al prof Don Luigi Zerbinati venendogli condonati i dietemi che avrebbe dovuto rilasciare.

Sulla domanda di un impiegato per ottenere un antecipo sul suo stipendio, il Consiglio passava all' ordine del giorno puro e semplice.

Sulla domanda del Comando dei Pompieri era autorizzata la Giunta a continuare il sussidio al pompiere Guglielmo Masotti, per l'infermità incontrata in servizio.

La proposta d' istituzione di quattro Scuole elementari ha dato luogo essa pure a lungo e vivace discussione e finalmente fu deciso, assenziente la Giunta, di trattarne di nuovo alla discussione del Bilancio.

Oggi, seduta al tocco.

(*) Non il concerto della *Concordia* come erroneamente era espresso in un precedente ordine del giorno.

Nuovi pericoli. — Nella seduta del Consiglio Comunale che ebbe luogo ieri, il Consigliere Bergami richiamò tutta l'attenzione del Consiglio sui gravi pericoli che minacciano la città e gran parte del suo territorio in causa dell' improvviso franamento dell' argine *Pastora* in Ravalle per la lunghezza di metri 50 con imminente minaccia di franamento per altri 200 metri locchè produrrebbe immancabilmente una nuova catastrofe qualora per sventura il Po dovesse venire in una mezza piena.

Il Consiglio unanime deliberava l' invio immediato di una Commissione a Roma onde reclamare dal Ministero solleciti ed energici provvedimenti, invitando la Deputazione provinciale e il Consorzio del 1.° Circondario ad associare i loro rappresentanti alla Commissione Comunale.

Eccitiamo tutte le nostre Rappresentanze a non risparmiare i più premurosi uffici secondo la gravità del caso richiede.

Biglietti falsi. — Mettiamo in avvertenza che circolano per la città numerosissimi biglietti falsi consorziali da 5 lire — Essi si distinguono però per la carta più sottile e floscia e dall'impressione a volte sbiadita a volte troppo carica dei fregi a rovescio del biglietto.

E giacchè parliamo di biglietti falsi gioverà che diciamo che i buoni da 100 falsi dei quali pure se n'hanno in circolazione, non sono quelli nuovi consorziali ma i rossi della Banca Nazionale.

Furto. — Ieri una tal Grilli Giovanna di qui, veniva derubata, da ignota mano, di cinque anelli d'oro che teneva in un mobile posto nella sua camera da letto.

Orario delle ferrovie. — Posdomani va in attività il nuovo orario invernale. Le corse da e per la nostra città vengono di molto modificate e perciò gioverà che ne facciamo annotamento.

PARTENZE DA FERRARA

Per Bologna

6. 10 a - 9. 11 a - 1. 5 p - 3. 33 p - 9. 40 p - 1. 50 a

Per Venezia

1. 55 a - 6. 18 a - 1. 10 p - 6. 41 p

ARRIVI A FERRARA

Da Bologna

1. 50 a - 6. 10 a - 11. 10 a - 4. 50 p - 1. 05 p - 6. 34 p

Da Venezia

9. 3 a - 3. 29 p - 9. 33 p - 1. 45 a

PARTENZE DA BOLOGNA PER FERRARA

12. 45 a - 8. 40 a - 4. 40 a - 2. 45 p - 12. 05 p - 5. 04 p

PARTENZE DA VENEZIA PER FERRARA

5 a - 12. 40 p - 5. 25 p - 11 p

Presso l' Agenzia Pistelli si vende l' orario generale di tutte le ferrovie al prezzo di centesimi 20, e per centesimi 05 si vende pure un comodo prontuario delle partenze ed arrivi di Ferrara colle principali coincidenze a Venezia e Bologna.

Libri di testo. — Il signor Ildebrando Bencivenni ci ha fatto tenere sei sue operette per le quattro classi elementari maschili e femminili, pubbliche e private, esattamente conformi ai programmi governativi. Essi sono:

1. *Il sillabario* per la sezione inferiore della 1ª classe maschile e femminile centesimi 10.

2. *Il primo libro dei bimbi* complemento al sillabario — cent. 15.

3. *Il libro completo* per gli alunni e le alunne della 1ª classe elementare (sezione superiore) un volume di 144 pagine diviso in sei parti, cioè: *Letture morali*, *Nomenclatura*, *Grammatica*, *Aritmetica*, *Esercizii di memoria*, *Religione e storia sacra* — cent. 60.

4. *Il libro completo per gli alunni e le alunne* della 2ª classe elementare. Un volume di 288 pagine, diviso in undici parti — Lire 1.

5. *Il libro completo* e le alunne di 3ª classe elementare. Un volume di 440 pagine diviso in 17 parti — Lire 1. 50.

6. *La contabilità di famiglia* insegnata ai fanciulli delle scuole elementari superiori — cent. 40.

Noi raccomandiamo caldamente ai maestri ed alle maestre queste belle operette, perchè redatte con ottimo discernimento, metodo facile e sopratutto improntate di quella chiarezza che indarno tante volte si ricerca in altri libri educativi.

Vendesi a Torino — Tip. Torizzo editrice (Piazza Bodogni — Palazzo della Liguria).

Osservazioni Meteorologiche

28 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 5°,6 C
Alt. med. mm. 763,79	» mass.ª 16, 1 »
Al liv. del mare 765,87	» media 10, 5 »
Umidità media: 75°, 6	Venti dom. NNO; NNE

Stato del cielo:

Sereno, Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 7

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Ecco spenta un' altra nobile esistenza! **Albino Cardinali** non è più. Per lui il 41.° anno d' età doveva essere l' ultimo di vita.

Cittadino integerrimo, ottimo impiegato presso l' Azienda Comunale, che la ebbe sempre in pregio — chiunque la reggesse — pagò troppo presto il suo tributo alla Natura.

È questo un attestato sincero di stima pel caro estinto che, interpretando il pensiero dei molti amici, emette.

L. B.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Berlino* 28. — All' apertura della Dieta prussiana il discorso del trono dice che la situazione finanziaria del paese si migliorerà in seguito alla riforma delle imposte e il bilancio del 1880 presenterà ancora un disavanzo che si coprirà con un prestito. Annunzia la presentazione di molti progetti finanziari ed economici, menziona il progresso fatto verso il compimento della grande opera nazionale, cioè l' erezione del diritto tedesco unificato mercè l' organizzazione di tribunali del nuovo ordine giudiziario e termina facendo appello ai deputati che concorrano col governo nell' opera della ricostruzione economica e rispondano al vivo desiderio dell' imperatore per assicurare la pace anche all' interno.

Vienna 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che ieri è stato firmato il trattato di commercio fra gli Stati Uniti d' America e la Serbia sulla base della nazione più favorita, come pure la convenzione consolare.

Il Sinodo serbo proclamò l'indipendenza della Chiesa serba.

Palermo 29. — Il senatore Pietro Castiglia è morto.

Londra 29. — Il *Times* ha da Tohikisler che i turcomani attaccarono il 22 corrente il villaggio Avasi, uccisero 62 uomini, e fecero un 100 prigionieri fra donne e ragazzi. I turcomani fuggirono al comparire dei russi.

Il *Daily News* ha da Allessandria che i creditori del governo egiziano fecero sequestrare l' obelisco detto « Il secondo ago di Cleopatra » che doveva essere trasportato agli Stati Uniti.

Vienna 28. — *Camera.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio e fa una lunga esposizione per spiegarne le cifre. Le spese ascendono a 412,700,000 fiorini. L' entrata è di circa 400 milioni. Il disavanzo è di 12,700,000 che si dovrà coprire senza la cooperazione del credito. Perciò il ministro presenta un progetto che aumenta l' imposta del bollo e di altre tasse fra le quali quella sulle vincite nelle piccole lotterie, che portate al 20 per 0[0 daranno in tutto 5,8000,000; l'aumento dell'imposta sul petrolio da 3 a 8 che promette la maggiore entrata di 4,800,000; l'aumento delle imposte sugli spiriti e vini. che produrranno 1,500,000; quindi il governo propone la tassa del 10 per 0[0 sui trasporti delle persone sulle ferrovie e vapori, quale misura avrebbe soltanto vigore pel 1880.

Infine propone l' imposta suppletoria sulle rendite che oltrepassano i 1100 fiorini, il cui prodotto è calcolato a quattro milioni.

Il ministro termina dicendo che la riduzione delle spese amministrative, l'ampia riforma del sistema tributario, la creazione dell' imposta generale sulle rendite, e l' imposta sulle società per azioni assicureranno per l' avvenire l' equilibrio finanziario dello Stato.